

La battuta del Pontefice al momento del ricovero

«Devo guarire, il Papa non va in pensione»

Giovanni Paolo II, parlando con il prof Fineschi, ha detto: «Io mi devo curare ed io devo guarire perché non c'è posto per un Papa emérito...».

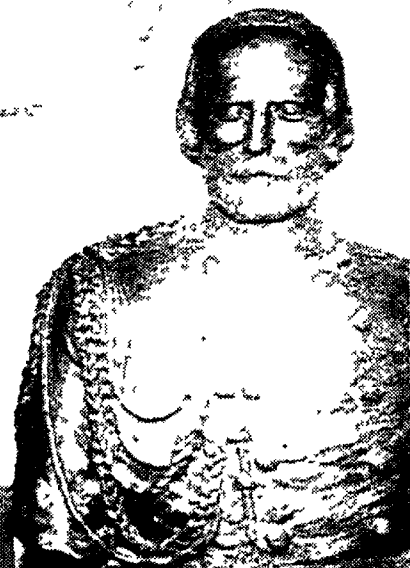
tuto mons Re, i cardinali Santin, Ruini, Tomko, Anzè, Tumi, Simalo, Tzadua ed il ministro degli esteri Tardua - anche il presidente, Lech Walesa, ed il primo ministro, Waldemar Pawlak, venuti dalla Polonia in Italia per partecipare oggi alla celebrazione del cinquantesimo anniversario della battaglia di Motecassino. Per l'occasione Papa Wojtyla ha scritto un discorso che sarà letto oggi dall'arcivescovo polacco Szecepan Wesoły, responsabile della pastorale dei polacchi all'estero. Ha, inoltre, scritto anche il discorso che avrebbe dovuto rivolgere domani ai vescovi italiani che si riuniranno egualmente nella Basilica di S. Maria Maggiore per «la grande preghiera per l'Italia» e che sarà letto dal cardinal vicario Camillo Ruini.

Giovanni Paolo II trascorrerà l'odierna giornata del suo compleanno in «modo normale» - ha detto ancora Navarro Valls - proseguendo i suoi esercizi riabilitativi, lavorando come sempre e ricevendo, naturalmente anche chi vorrà fargli auguri. Ma è chiara la volontà di Papa Wojtyla di dimostrare al mondo ed alla stessa Chiesa che ancora le sue facoltà mentali sono pienamente efficienti anche se per un po' di tempo dovrà camminare con l'ausilio di un bastone. D'altra parte non sono mancati, nella storia della Chiesa, Pontefici che hanno avuto bisogno di un bastone senza per questo essersi fratturata una gamba ma solo per ragioni di età. Ma è anche chiaro che Papa Wojtyla per il suo carattere, non accetterebbe di rinunciare al suo posto se avesse impedimenti tali da compromettere l'esercizio pieno del suo mandato e che, però, oggi non esistono.

Il Codice di diritto canonico stabilisce al can 333 che «nel caso che il Romano Pontefice rinunci al suo ufficio si richiede per la validità che la rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata, non si richiede invece che qualcuno la accetti». Infatti, dato che «il Sommo Pontefice ottiene la potestà piena e suprema della Chiesa con l'emozione legittima, da lui accettata» secondo il can 332, non ci può essere altra autorità che possa accettare, eventualmente, le sue dimissioni. Il problema, però, rimane complesso e di non facile soluzione nel caso che il Papa, per un improvviso impedimento mentale, non fosse in grado di rinunciare al suo ufficio «liberamente» nel senso che la sua volontà di rinuncia sia «debitamente manifestata». L'unico organismo che potrebbe decidere potrebbe essere il Sacro Collegio cardinalizio nominato dal Camerlingo per procedere ad un conclave per eleggere il nuovo Papa.



Bettino Craxi accanto ad un busto di Garibaldi



Stefano Carofei / Sintesi

Craxi scrive a Di Pietro: «Ho il diabete, non torno...»

È indisposto e non può rientrare in Italia. Bettino Craxi ha inviato via fax il suo bollettino medico agli avvocati, perché lo inoltrassero alla magistratura milanese, che da più di una settimana lo attende. Aveva detto che sarebbe tornato in patria entro domenica, per riconsegnare il passaporto, come gli hanno ingiunto i gip Italo Ghitti e Maurizio Grigo. I magistrati erano disposti ad accettare i suoi tempi, ma ora, evidentemente, l'ex leader del garofano chiede un'ulteriore dilazione. Ha spiegato che si sta sottoponendo ad accertamenti clinici per il diabete, e che per questo dovrà restare all'estero, per un periodo di tempo imprecisato. Gli avvocati Enzo e Salvatore Lo Giudice, i suoi legali, ieri verso le 18.30 sono arrivati in procura per recapitare il messaggio a Di Pietro, accompagnato da una lettera, scritta da Craxi al magistrato. La reazione non è stata delle più concilianti. Si è assistito a distanza a un dialogo stizzoso e alla fine il pm ha detto chiaro e tondo: «fissate un termine e rispettate». Craxi precisa quando intende tornare? «Noi abbiamo ricevuto solo un suo messaggio, ha dichiarato l'avvocato Lo Giudice. A questo punto potrebbero scattare le manette?»

ALCESTE SANTINI

■ CITTA' DEL VATICANO «Professore, io e lei abbiamo un'unica scelta: lei mi deve curare ed io devo guarire perché non c'è posto per un Papa emérito...».

di alcuni gruppi muscolari e dei loro antagonisti, è il primo a comparire, ma non è il caso del Papa secondo il portavoce. Questi, anzi, ha rifiutato la battuta spiritosa del Papa per sottolineare la collaborazione con i medici curanti per migliorare le sue condizioni, precisando che «non sono ancora trascorse le tre settimane» prescritte dai sanitari per la riabilitazione dopo l'intervento al femore che scade venerdì prossimo 20 maggio.

Antonio Guidi contro l'aborto: «Se ne fa un uso abominevole»

Il ministro per gli Affari sociali e la famiglia, Antonio Guidi, ha preso posizione contro l'interruzione di gravidanza praticata in seguito all'individuazione di handicap fetali. «Con la diagnosi prenatale, ha detto in una intervista a Famiglia Cristiana, «si può capire quasi tutto e alla più piccola malformazione si abortisce, cioè rifiuto l'aborto per queste cose. È l'anticamera della selezione nazista della razza. Se la diagnosi rivela un handicap, non bisogna lasciare soli il medico, la donna e la coppia davanti al dramma della decisione. Quella coppia deve parlare con una madre che ha tirato su un bambino con quel tipo di handicap».

Ma si è voluto, così, rispondere pure alle affermazioni, definite da Navarro Valls «irresponsabili e prive di fondamento», che erano state fatte dal gesuita Pedro Miguel Lamet sul quotidiano spagnolo *Diacono 16*, secondo cui il Papa sarebbe affetto dal morbo di Parkinson come dimostrerebbe il tremore intermittente che accusa alla mano sinistra, e riportate ieri mattina in prima pagina da *Il Messaggero*. Il gesuita giornalista Lamet, dopo aver rilevato che «la salute di un Papa non è mai grave fino al giorno dopo la sua morte», ha sostenuto che Giovanni Paolo II sarebbe curato da circa tre anni dai medici vaticani con farmaci «Pergolide e Sinemet» e che all'origine dei malanni papali ci sarebbero l'attentato e i vani interventi subiti, lo stress per tanti viaggi e per l'intenso lavoro e, naturalmente, l'età dato che oggi compie 74 anni.

Il portavoce Navarro Valls, che è anche medico psichiatra, ha dichiarato ieri che «al Santo Padre non è stato mai prescritto alcuno dei farmaci di cui si parla, Pergolide e Sinemet, addirittura da tre anni, e tanto meno i farmaci in questione sono stati utilizzati dal Papa». Sottolineando che «mai il Santo Padre ha assunto alcun medicamentoso specifico per la malattia ipotizzata». Ha, quindi, definito quanto è stato scritto dal gesuita Lamet «un'informazione irresponsabile e priva di fondamento». Naturalmente, è vero che il morbo di Parkinson può colpire le persone in età tra i 50 e 60 anni ed il tremore, dovuto alla contrazione ritmica e alternata

Cutolo: «Fucilatemi»

Il boss camorrista si appella a Scalfaro

■ NAPOLI «Meglio la morte che l'ergastolo, perché l'ergastolo richiede un coraggio lungo una vita, mentre la morte richiede un coraggio momentaneo». Raffaele Cutolo parla qualche tempo fa della carcerazione. La scadenza di un mandato è che, però, oggi non esistono.

«Meglio la fucilazione al petto che l'ergastolo». Raffaele Cutolo ieri ha fatto sapere di aver chiesto ad un alto prelato di intercedere presso il capo dello Stato affinché gli sia concessa la «grazia mediante eutanasia praticata con la fucilazione al petto».

alcuni ergastoli comminati in via definitiva, isolamento duro per quattro anni (dall'82 all'86), decine e decine di interrogatori (10.000) e «ostiene il boss negli ultimi 12 anni da un carcere di questi ultimi anni da Carlo Moro, dall'Italicus a Calvi, hanno costellato la vita carceraria dell'ex capo della camorra».

Finita l'epoca delle dichiarazioni in aula, Cutolo l'attenzione attorno a lui. Cutolo in questi anni ha trovato il modo di far parlare di se stesso prima con gli incontri in carcere con don Riboldi, poi con la richiesta di poter avere un figlio attraverso l'inseminazione artificiale con la notizia poi smentita del suo pentimento con la dichiarazione che si sarebbe offerto di salvare Moro o di far rintracciare la sua prigione. Oggi per «fare notizia» chiede la «liberazione dal carcere attraverso la morte». Una morte coraggiosa e da eroe, attraverso la fucilazione al petto. «Quel che si chiama una ragione per vivere - come scrive Camus ne «Il mito di Sisifo» - è anche un'eccezionale ragione per morire» sembra voler dire il capo della camorra che negli anni d'oro viveva in cella degna di un grand hotel ma lui che scrive poesia ignora quello che diceva Ungaretti. «La Morte si sconta vivendo».

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

L'avvocato Schettino precisa anche gli ambiti del ricorso che intende notificare alla Corte europea dei diritti dell'uomo per la violazione dei diritti umani del boss e dei detenuti nelle carceri italiane.

ha chiesto scusa ed ha intrattato tutto. Come al solito. Si dice che Cutolo abbia anche, e finalmente, confermato in maniera diretta le visite in carcere di politici durante il rapimento di Cinillo. Le sue accuse potrebbero fare piena luce su quella vicenda, ma c'è il rischio che l'ex boss ne tratti, come ha fatto per le deposizioni sul caso Lancuba. Non può sfuggire la strana coincidenza fra le dichiarazioni di Cutolo e il suo trattamento carcerario. Quando minaccia di fare rivelazioni clamorose o comincia a deporre arrivano trasferimenti in Campania ed in reclusori più vicini a casa Cutolo ci rimane per periodi molto lunghi, più lungo è il periodo, più decisa la ntrazione. Se è lunga mesi si può arruolare anche alle scuse. Ventiquattro anni di carcere negli ultimi 30 anni,

Per l'appalto Malpensa 2000

Rito abbreviato per Stefanini

■ MILANO Sabato prossimo, rito abbreviato per il segretario amministrativo del Pds, Marcello Stefanini. Il tesoriere della Quercia, e prima del Pci, è indagato per corruzione, turbativa d'asta e violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Questo filone d'indagine riguarda le tangenti che sarebbero state pagate a vani partiti per l'appalto di Malpensa 2000, il nuovo aeroporto milanese.

Stefanini ha sempre negato ogni coinvolgimento in questa come in altre vicende di corruzione nel caso in questione, il parlamentare è stato chiamato in causa in maniera molto indiretta da parte di alcuni indagati. Secondo la sua difesa, non c'è alcuna prova contro di lui. Era sta-

L'Europeo pubblica il fascicolo riservato del Csm

I carabinieri: «La Parenti? È vicina ai terroristi»

■ ROMA Tiziana Parenti, ex pubblica ministero del pool milanese «mani pulite», neodeputata di Forza Italia e candidata alla presidenza della Commissione antimafia, avrebbe rischiato «di non entrare in magistratura per le sue simpatie di sinistra, per contatti, non professionali, con terroristi rossi». Lo sostiene il settimanale «L'Europeo» che pubblica un dossier al ministero della Giustizia su fatti che risalgono al 1982. «Dopo settimane di dubbi e di polemiche alla fine il Consiglio superiore della magistratura le aveva dato il via libera, soprattutto grazie all'intervento degli esponenti di magistratura democratica, la corrente di sinistra e La Parenti era uscita assolta anche dall'indagine avviata su di lei dal ministero».

La vicenda, contenuta nel dossier venuto in possesso dell'«Euro-

so Rosso») a scrivere una breve lettera a Oliva per una ragione puramente umanitaria, legata al reinserimento sociale del detenuto. Parenti avrebbe aggiunto «compagna in effetti lo ero, ma non certo dell'Oliva Bensi in quanto iscritta al Partito comunista italiano e secondo la politica del Pci, che io pienamente condividevo e propagandavo interessata al progresso e all'applicazione delle riforme, anche di quella penitenziaria». L'ispettore generale del ministero della Giustizia, Francesco Cancellieri nella sua relazione avrebbe invece sostenuto che «il contatto tra la Parenti e Oliva sarebbe stato finalizzato dall'avvocato Spazzali all'eversione ma che Titti la rossa non ne era consapevole e si era fatta convincere a entrare in contatto con Oliva in quanto «giovane e inesperta», che pensava «quasi di adempiere ad obbligo morale».

Interpellanza dei progressisti

Ministri tutti estranei a P2 e terrorismo?

■ ROMA Quattro parlamentari progressisti - Luciano Violante, Franco Bassanini, Dana Bonfietti e Sandra Bonsanti - hanno rivolto una interpellanza al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, dopo la sentenza dell'appello bis per la strage di Bologna del 2 agosto 1980. I quattro deputati chiedono al presidente del Consiglio «se è in grado di assicurare al Parlamento e al paese che nessuno del governo da lui costituito ha avuto rapporti con organizzazioni sospettate di aver preso parte ai gravi episodi criminosi oggetto dei procedimenti penali in questione oppure alle azioni di depistaggio delle indagini».

I quattro deputati progressisti citano oltre alla sentenza di lunedì - che ha confermato l'ergastolo per i neofascisti Giusva Fioravanti, Fran-